

L'ARCHITETTURA DEI CANTIERI TOSI TRA ARTE E TECNICA

ANGELA COLONNA, ANTONIO CONTE,

FRANCESCO MAGGIORE, ANTONIO MONTE

Alla fine del 1914 la “Franco Tosi” avvia la costruzione del cantiere navale a Taranto, in località “Leggiadrezze” sulla riva settentrionale del mar Piccolo, utilizzando le agevolazioni finanziarie previste dalla legge n°383 del 1906 per favorire lo sviluppo agricolo e industriale delle province meridionali. Il cantiere navale dell'impresa Tosi e i due arsenali di Taranto e di Brindisi rappresentano insieme uno dei punti di forza del progetto di rinnovamento della Marina Militare Italiana, avviato nell'ultimo quarto del secolo

Ex “Cantieri Navali Franco Tosi”. Vista d'insieme delle officine. Taranto, 2007.

XIX sotto l'impulso dell'Ammiraglio Pacoret di Saint Bon e dell'ingegnere Benedetto Brin Ministro della Marina. Il programma di ammodernamento della flotta militare viene pensato a seguito della sconfitta di Lissa, del 20 luglio 1866, e con il rilancio assunto dalla politica della neonata Italia d'inserimento nel quadro delle grandi Potenze. Sull'onda della cosiddetta “sindrome di Lissa” si apre un dibattito che dà l'avvio a nuove politiche militari industriali che maturarono, a partire dal 1876, con l'ascesa al governo della sinistra storica, e che ha come esito la realizzazione di nuovi stabilimenti cantieristici di concezione moderna. La Marina diventa l'epicentro di questa politica, e dà vita a due grandi stabilimenti contemporanei, di concezione assolutamente nuova, che marcano parallelamente e in maniera, per molti aspetti, sinergica: da una parte l'Arsenale di Taranto e dall'altra l'Acciaieria di Terni¹; il primo, un impianto militare gestito sotto il controllo della Marina, l'altro un impianto che nasce per volere e con sovvenzioni dello Stato, anche se affidato all'iniziativa di un gruppo privato. Grazie alla scelte degli anni Ottanta, all'iniziativa pubblica, alla integrazione tra fabbricazione





dell'acciaio e costruzioni navali, prendeva avvio quello che è stato definito "l'itinerario protezionistico siderurgico dell'industria italiana"². La localizzazione a Taranto dei cantieri navali delle "Officine Franco Tosi" sulla costa settentrionale del seno di ponente del Mar Piccolo, ha una motivazione commerciale strategica che dipende in larga misura dall'interesse di condividere lo stesso "mare" con l'Arsenale del capoluogo jonico assicurandosi con esso un vantaggioso rapporto. Il Cantiere Tosi, infatti, fronteggia l'Arsenale della Marina Militare collocato sulla sponda opposta del Mar Piccolo. Il complesso nasce per svolgere tutte le attività di cantieristica navale con particolare applicazione nella realizzazione di sommergibili. Il Cantiere, che si estende su un'area di circa 12 ettari, è costituito originariamente da sei corpi di fabbrica principali: le Officine navali; le Officine meccaniche; le Officine congegnatori; la Sala Tracciati; la Fonderia in bronzo e ghisa; il Reparto Car-

penteria in legno. A questi si aggiungono sedici gru a braccio girevole, piccoli fabbricati sorti come appendici per assolvere funzioni minori e un bacino artificiale. Costruito alle soglie della prima guerra mondiale, il cantiere viene rinnovato nei suoi impianti nel periodo che precede la seconda guerra mondiale. In questa fase vengono ultimate la nuova officina meccanica navale, la caserma per equipaggi, la palazzina per ufficiali e le vie di corsa delle nuove gru degli scali, e viene prolungata la darsena. L'impianto è riconducibile ad una forma pressoché rettangolare dove la disposizione dei fabbricati secondo assi paralleli è dettata dalla linea di costa lungo cui si attestano tutti i prospetti principali. Per esigenze tecniche di lavorazione e di adeguamento funzionale l'impianto ha subito negli anni, fino alla sua prima chiusura nel 1960 e parziale dismissione nel 1980, varie trasformazioni. All'interno del perimetro si posiziona centralmente la Sala tracciati: un grande ca-

Ex "Cantieri Navali Franco Tosi". Vista del bacino artificiale con due delle originarie 16 gru, ormai in stato di abbandono. Taranto, 2007.

Ex "Cantieri Navali Franco Tosi". Vista d'insieme della "Sala a tracciare". Taranto, 2007.



pannone sobrio e austero, risolto nella cruda rappresentazione di materiali e funzioni, segnato da reiterazioni formali e da motivi elementari. Si tratta di un edificio lineare e simmetrico caratterizzato da strutture portanti in conci di pietra locale del tipo "tufo" lasciati faccia a vista. Le facciate in muratura portante, sempre in "tufo", sono definite da un partito architettonico scandito da lesene e diviso in due livelli da una fascia marcapiano, con ampie finestre vetrate, su entrambe i piani, ritagliate in sommità a corda di arco. Il prospetto dei lati minori è tripartito da due lesene che delimitano uno spazio centrale più alto a chiusura superiore orizzontale, dietro la quale si nasconde la sommità del tetto a spioventi, e le due campate laterali, chiuse da due lesene e da un tetto a salienti. L'impostazione simmetrica delle facciate minori e gerarchizzata dalla diversa dimensione delle finestre vetrate, così come la sequenza modulare delle campate nelle facciate del lato lungo del capannone, mostrano una declinazione sobria ed essenziale di un linguaggio che utilizza ancora, anche se ridotti all'essenziale, i vocaboli e la tessitura del linguaggio classico, veicola-

to dall'esperienza dell'ecllettismo ottocentesco ma contaminato dalle sperimentazioni moderne di oltralpe. All'interno lo stesso capannone mostra la tecnologia del metallo utilizzata per il tetto del tipo "a capriate", con un lucernario mediano lungo quasi tutto il tetto. Alla massività dei muri perimetrali fa da contrappunto la leggerezza della copertura in metallo, laterizi e vetro. Anche all'interno della sala è riproposto il partito architettonico delle facciate esterne, con l'ordine delle lesene e le grandi finestre vetrate. Nella sala tracciati il sistema delle grandi finestre vetrate, combinato con il lucernario a nastro al colmo del tetto a intelaiatura metallica, produce una illuminazione naturale diffusa e sottolinea uno spazio del lavoro pensato con i criteri dell'efficienza e della salubrità, come richiamava il nascente dibattito architettonico internazionale di quegli anni intorno agli standard nei luoghi di lavoro così come nei servizi pubblici e nella casa d'abitazione.

Un linguaggio serrato di ritmi uniformi, di strutture metalliche e di telai a traliccio, definisce i plessi laterali, impostati su schemi

modulari; questi sono riconducibili agli impianti basilicali formati da navate contigue. Due caratteri qualificano complessivamente queste opere: l'articolazione robusta delle superfici perimetrali e l'impiego di grandi aperture vetrate che ne infrangono la continuità. Le ampie vetrate annullano la separazione tra spazio esterno e interno, e tendono a smaterializzare le superfici murarie. In questa contrapposizione tra pieni e vuoti è possibile rinvenire in filigrana le tracce prorazionaliste dell'architettura moderna, rintracciando alcuni riferimenti al quadro culturale europeo dove negli stessi anni l'architettura industriale rappresenta uno dei filoni di sperimentazione principali del Modernismo. In particolare per gli insediamenti industriali che si svilupparono in Germania nei primi anni del Novecento. Peter Behrens (1868-1940) con le sue cinque fabbriche costruite per la A.E.G. (Allgemeine Elektrizitäts Gesellschaft), in special modo con la Turbinnenfabrik di Berlino nel 1908, cambia il concetto di funzionalità dell'architettura industriale; così nel 1911 il suo allievo diretto Walter Gropius (1883-1969) con le Officine Fagus a Alfeld

an der Leine rivoluziona ulteriormente la concezione di costruzione industriale ponendo attenzione al lavoro e quindi agli operai attraverso l'utilizzo di ampie superfici vetrate; Hans Poelzig (1869-1936), nel tentativo di eliminare gli stili storicizzati per attribuire un valore simbolico all'edificio industriale, si fa artefice di opere imponenti e geometrizzate come accade nel complesso Chemische Fabrik a Luban (1911).

In Italia proprio nel 1916, mentre s'inaugura il Cantiere Tosi, vengono avviati a Torino i lavori di costruzione dello stabilimento Fiat-Lingotto progettato da Giacomo Mattè-Trucco (1869-1934), opera rivoluzionaria per la soluzione dell'autodromo sul tetto.

Questi sono alcuni degli esempi più importanti di architetture concepite nei primi due decenni del Novecento con la volontà di trarre dal tema funzionale un valore compositivo e formale; esempi che seppur indirettamente hanno influenzato il linguaggio e i caratteri dell'architettura industriale europea.

Il Cantiere Tosi per certi versi risponde a questi caratteri anche se vanno riconosciuti i limiti di un'architettura industriale che



*Ex "Cantieri Navali Franco Tosi".
Interno della sala a
tracciare. Taranto,
2007.*



Taranto. Arsenal Militare Marittimo. Facciata sul Bacino Brin della Stazione di pompaggio in cui campeggia una trifora inscritta in un arco con due oculi.

aderisce con sobrietà e semplicità alle esigenze di concretezza funzionale e di necessità tecnologica. Opere i cui caratteri sono affidati agli aspetti funzionali e costruttivi, contraddistinti dalla semplificazione e annullamento di qualsiasi episodio decorativo.

Nel panorama del bacino del Mar Piccolo gli edifici dei Cantieri Tosi e quelli di fine Ottocento dell'Arsenale Militare, fronteggiandosi dalle due coste opposte dello stesso specchio d'acqua, sembrano tuttavia riconoscersi per alcuni rimandi formali nelle facciate: ad esempio la forma della cornice che iscrive una sorta di bifora che si ripete lungo il prospetto sul bacino Ferrati della Centrale elettrica sembra ripreso nelle finestre del capannone per i tracciati dei cantieri Tosi. Pur se leggermente più decorate le facciate degli edifici dell'Arsenale, in entrambe i casi le architetture traducono le forme sobrie e funzionali delle opere industriali nel linguaggio della città borghese alle soglie della moder-

nità. Con la facciata definita da un principio di simmetria, o di ripetizione modulare del partito architettonico, dove nell'Arsenale la simmetria è sottolineata in alcuni prospetti da elementi di decoro formale lungo l'asse mediano -come nella facciata sul Bacino Brin della Stazione di pompaggio in cui campeggia una trifora inscritta in un arco con due oculi, quasi in un neorinascimento di vaga memoria veneziana- entrambi i luoghi del lavoro sul bacino tarantino incarnano, attraverso la sobrietà, l'immagine moderna del luogo del lavoro dove la razionalità funzionale è congiunta al decoro, attributo del moderno homo faber.

Per comprendere il carattere prevalentemente tecnico di queste architetture è opportuno fare delle considerazioni sul rapporto tra arte e tecnica: esporre e costruire un progetto significa proporre una conoscenza valutativa dell'architettura e a sua volta qualunque

atteggiamento valutativo non è separabile dall'analisi della realtà.

Questi grandi capannoni, questi luoghi collettivi del lavoro dismessi o abbandonati pongono il problema del loro rapporto con la conoscenza dell'architettura in senso propriamente scientifico e tecnico. La storia di una parte consistente della produzione manualistica ha registrato in periodi determinati come una sorta di impulso e di avanzamento rispetto al resto del mondo produttivo. Questi manufatti sono modelli costruttivi delle culture e delle teorie di quegli anni in cui anche il lavoro aveva la possibilità di misurarsi in modo costante con lo svolgersi delle forme, dei tipi, del linguaggio propri dei grandi manuali dell'Ottocento come il "Trattato di costruzioni civili" di Gustav Adolf Breymann a Stoccarda o il "Nuovo corso completo di pubbliche costruzioni" di Giuseppe M. Sganzin a Venezia.

I materiali utilizzati per queste architetture sono quelli che la tecnica e l'arte del costruire raccontano e descrivono nei manuali di uso civile del tempo. Le questioni tecniche e costruttive sono parte dell'idea stessa di progresso con cui queste architetture entrano in sintonia, accettandone il rigore tecnico e la ragione scientifica. La vicenda dell'architettura industriale moderna è profondamente segnata dalla parallela vicenda tecnologica. La conoscenza organizzata e proiettata nello spazio dell'architettura del lavoro contiene gli avanzamenti della cultura e del sapere, delle professioni e dei mestieri che vanno consolidandosi proprio nelle scuole tecniche e d'ingegneria.

Non c'è tecnica, definita nelle forme del costruito, che contemporaneamente non affronti anche le questioni di rappresentatività sociale o collettiva come il sobrio e proporzionato fronte principale della fabbrica dei "tracciatori" dei cantieri Tosi.

*Ex "Cantieri Navali Franco Tosi".
Officina navale dei
cantieri, particolare
delle coperture in
ferro della Ditta
Savigliano di Torino.
Taranto, 2007.*





*Ex "Cantieri Navali Franco Tosi".
Officina navale dei cantieri, particolare del tetto del tipo "a capriate", con un lucernario mediano. Taranto, 2007.*

La "sala tracciati", non è una originale opera di architettura ma una sapiente costruzione sintesi del progresso civile tra arte e tecnica. Il manufatto è una sorta di testo costruito, nel senso della grande divulgazione manualistica, ed è un modello di intreccio strettissimo tra bisogni economici, forma e soluzioni tecniche. La dimensione della razionalità scientifica va individuata come matrice teorica di una risposta pratica del costruire, una misura sottesa ad una esemplificazione reale di un esempio specifico. Certo, questa complessa composizione di luoghi della produzione e

del lavoro è una storia condizionata, definita anche da condizioni sociali di sfruttamento degli uomini, ma sicuramente è anche un patrimonio della conoscenza, delle tradizioni costruttive, che possono oggi rappresentare una interessante memoria, identità di una conoscenza tecnico-scientifica diffusa che nel moltiplicarsi è un tassello della storia del Sud. I modi e le forme della produzione artigianale dopo la prima guerra nel settore dell'edilizia affrontano il problema della normalizzazione dei prodotti, e l'uso del ferro nelle grandi coperture è stata una risposta in continua evoluzione e sperimentazione. Queste architetture sono un mosaico di questi avanzamenti.